EXPORT

Distretti a crescita zero nel primo semestre

Battuta d'arresto per l'export dei 101 distretti compresi nell'Indice della Fondazione Edison: -0,9% nel secondo trimestre dell'anno e crescita azzerata nei primi sei mesi. Emergono i primi segnali della recessione ma i risultati raggiunti dovrebbero garantire un saldo commerciale manifatturiero positivo, intorno ai 60 miliardi.

» pagina 47

Da aprile la crescita è ferma

Nel secondo trimestre l'export dei 101 distretti monitorati dall'Indice della Fondazione Edison è calato dello 0,9% rispetto all'analogo periodo dell'anno prima, mentre nel primo semestre la crescita è stata zero

IL TREND

Export dei distretti, I semestre 2008 - **In milioni di euro**

Indice	Distretti	I semestre 2008	Var. % I sem. 2008/07
Abbigliamento moda	31	12.611,2	-2,3
Arredo-casa	16	4.714,7	0,5
Automazione-mecc. e diversi	30	11.247,8	0,3
Alimentari - vini	17	2.547,3	7,7
High tech	7	3.110,4	4,3
Totale	101	34.231,5	0,0

Distretti spaccati sulla linea gotica: nel Nord Ovest e nel Nord Est, che contano ben 69 distretti, nel primo semestre dell'anno la crescita continua, anche se a rilento. Al Centro e al Sud i 32 distretti segnano un arretramento variabile tra il -4,4% e il -6,7%. In particolare al Mezzogiorno pesa il tonfo del salotto materano (-27%).

Distretti in difesa sull'export

Saldo positivo di 60 miliardi ma ci sono già segnali di rallentamento

A CURA DI
Emanuele Scarci

Spuntano le prime nuvole nel cielo azzurro dell'export italiano, complice la crisi finanziaria che ha frenato i motori americano e cinese e rallentato, specie nei beni d'investimento, il volano russo. Nonostante tutto però l'Osservatorio della Fondazione Edison stima che il 2008 potrebbe chiudersi con un saldo commerciale manifatturiero positivo, forse superiore al precedente record storico di 60 miliardi. Nel

I RISULTATI

Performance brillanti per le calzature del Brenta e l'alimentare di Parma Soffrono i salotti del materano

le top 20 dei 101 distretti tricolori brillano le performance (inattese) del calzaturiero brentano (+32% sul primo semestre 2007), del distretto alimentare parmigiano (+30%) e della meccanica romagnola (+26%) mentre affondano i salotti delle Murge, con Matera (-27%) e Bari (-6,2%) e le valvole elttroniche dell'Etna Valley (-38,7%).

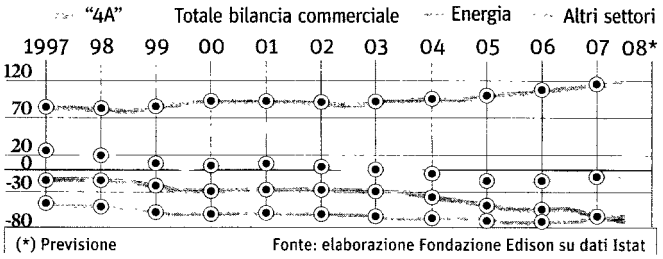
Le vendite all'estero dei 101 maggiori distretti monitorati dall'Indice della Fondazione Edison subiscono una leggera battuta d'arresto, -0,9% nel secondo trimestre del 2008 (crescita zero nei primi 6 mesi). Più in dettaglio, «nonostante il quadro congiunturale negativo - spiega la Fondazione Edison – le nostre vendite all'estero, pur rallentando, hanno saputo reggere all'onda d'urto scatenata dai prodromi della recessione». Nel primo semestre del 2008 l'interscambio commerciale italiano, al netto dell'energia, ha segnato un surplus in netta crescita rispetto allo stesso periodo del 2007. E anche i dati relativi al mese di luglio indicano un ulteriore miglioramento. Quindi, pur ipotizzando che nei restanti cinque mesi dell'anno la crescita del surplus manifatturiero italiano si arresti, l'Osservatorio della Fondazione Edison ritiene che l'Italia riuscirà con tutta probabilità a battere nel 2008 il suo record storico quanto ad attivo manifatturiero con l'estero. E ciò grazie allo straordinario contributo delle "4 A" del made in Italy (Abbigliamento-moda-cosmetici, Arredo-casa, Automazione-meccanica-plastica, Alimentari-vini), il cui surplus potrebbe toccare nel 2008 il nuovo massimo di 120 miliardi.

Nel dettaglio dei singoli comparti, per quanto riguarda l'Abbigliamento-moda, spicca l'impennata del distretto calzaturiero del Brenta Veneziano insieme a quello della calzatura sportiva di Montebelluna (+6% nel semestre). Positivo anche il trend del distretto perugino (+17,5%), di quello mantovano della calzetteria (+7,7%) e di quello di Carpi (+5,2%). Le altre aree dell'Abbigliamento-moda invece hanno per lo più registrato nuovi cali del loro export e solo in qualche caso lievi incrementi.

Nel comparto degli Alimentari-vini, grazie anche dall'incremento dei prezzi, la crescita dell'export è stata trainata dal distretto parmense della pasta e prodotti da forno (+30%) e da quello salernitano dei derivati del pomodoro (+23%). Buono anche l'andamento dei distretti toscani degli oli (Firenze +12,5%, Lucca +7,1%), di quelli emiliani degli insaccati (Parma +8,6%, Modena +5,5%) e di quello reggiano del lat-

IL PESO DELLE 4A

Saldo della bilancia commerciale con l'estero - **(dati in mln. di euro)**



(*) Previsione — Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

NORD E SUD

Export distrettuale per aree nel I semestre. **In percentuale**

Nord Est	+1,7
Nord Ovest	+1,5
Centro	-4,4
Sud e isole	-6,7

Nel primo semestre del 2008 il surplus complessivo delle "4 A" (abbigliamento, arredo-casa, alimentare, meccanica) è cresciuto del 6,1%, portandosi, nel primo semestre del 2008, a 65 miliardi: l'aumento in valore assoluto è stato quindi di 3,3 miliardi di euro.

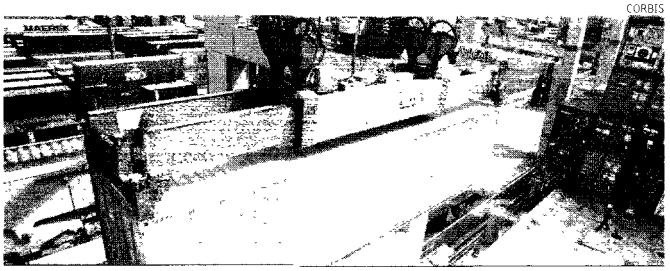
te e formaggi (+8,1%).

Nell'high-tech la crescita dell'export nel primo semestre è stata trainata dall'ottimo andamento del distretto dell'aeromobile di Vergiate (+20,2%) e dalle autovetture sportive del distretto di Maranello (+12,7%) cioè il Ferrari Index, il benchmark d'eccellenza utilizzato dalla Fondazione Edison per parametrare le performance dei distretti e dei settori del made in Italy.

Buono, infine, l'andamento dal distretto lodigiano dei cosmetici (+10,1%). Nell'Arredo-casa le migliori performance dell'export si registrano per i distretti del mobile di Cantù (+13%) e del Livenza Pordenonese (+8,9%).

e.scarci@ilsole24ore.com

CORBIS



I prodotti del made in Italy

I distretti in più forte crescita nel I semestre 2008 - **Valori in mln di euro**

	Distretto - settore	I semestre 2008	Var. % 2008/07
1	**BRENTA VENEZIANO** - Calzature	161,8	32,70
2	**PARMA** - Pasta e prodotti da forno	210,9	30,30
3	**FORLÌ CESENA** - Macchine utensili	33,8	26,40
4	**SALERNITANO** - Derivati del pomodoro	445,6	22,80
5	**VERGIATE** - Aeromobili	533,2	20,20
6	**TREVISO** - Apparecchi domestici	393,4	19,00
7	**RIMINI** - Macchine utensili	150,8	18,30
8	**PERUGIA** - Tessile, abbigliamento	158,9	17,50
9	**REGGIO EMILIA** - Pompe	576,3	15,30
10	**CANTÙ** - Mobili	308,4	13,00
11	**MARANELLO** - Auto sportive (Ferrari Index)	794,6	12,70
12	**FIRENZE** - Oli	70,4	12,50
13	**LODI** - Cosmetici	165,4	10,10
14	**PADOVA** - Macchine di impiego generale	368,7	9,30
15	**BRESCIA** - Macchine industriali	479,0	9,30
16	**BOLOGNA** - Macchine per imballaggio	877,5	8,90
17	**LIVENZA PORDENONESE** - Mobili	408,9	8,90
18	**PARMA** - Insaccati	103,9	8,60
19	**REGGIO EMILIA** - Formaggi e latte	99,8	8,10
20	**CASTEL GOFFREDO** - Tessile-abbigliam.	427,4	7,70

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

I più esposti alla crisi sono i beni durevoli

Distretti dei beni durevoli e produttori di beni d'investimento più esposti ai venti della recessione. «È fin troppo facile prevedere – esordisce Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison – che con la recessione le famiglie decideranno di rinviare gli acquisti dei beni più costosi, quelli durevoli e semidurevoli. Per esempio frigoriferi, divani e, naturalmente, auto che già soffrono da molti mesi. Scontati anche i riflessi sull'industria del credito al consumo che finanzia questo tipo di beni».

Un pessimismo insolito per il docente di economia industriale dell'università Cattolica, grande estimatore dell'industria manifatturiera italiana e del modello distrettuale. «Il tonfo dei mercati finanziari – aggiunge Fortis – purtroppo anticipa una recessione che inevitabilmente divamperà a lungo. Forse andrà oltre i tempi stimati dal Fondo monetario internazionale. Questo però non significa che l'industria italiana crollerà: le cose le sappiamo fare».

La tempesta sui mercati finanziari ha investito, più o meno nella stessa misura, anche l'Italia. Ma non è chiaro se questo si rifletterà esattamente anche su produzione e occupazione. «Direi di no - osserva Fortis –. La struttura industriale essendo basata sulle Pmi ci rende più flessibili: possiamo cioè incassare qualche colpo senza licenziare, dalla sera alla mattina, migliaia di dipendenti. Come avviene invece negli Usa, dove dallo scorso febbraio la disoccupazione è aumentata del 28% al 6,1%; nell'Eurozona invece è salita solo di qualche decimale».

Dispiace che la crisi dei mercati interrompa la riscossa delle imprese esportatrici tricolori che l'anno scorso sono riuscite addirittura a recuperare quote sul mercato mondiale. Poi però, dallo scorso agosto, con la crisi georgiana è iniziata la frenata del mercato russo e successivamente la tempesta sui mercati finanziari ha fatto il resto, fino alla chiusura temporanea della Borsa russa.

Ora tutti si chiedono se già nel secondo semestre del 2008 l'export dei distretti innesterà la retromarcia. «I dati brillanti del primo semestre – dice Fortis – non li rivedremo per un pezzo. Ma per il consuntivo del 2008 non ci sono problemi: il fieno in cascina l'abbiamo messo nei primi sei mesi. Nel 2009 invece non ci potremo aspettare che Russia e Paesi arabi continuino a crescere al ritmo del 30%. E non solo perché le entrate petrolifere caleranno: anche le famiglie russe si accorgeranno di aver in portafoglio qualche titolo "tossico" e quindi taglieranno i consumi». Ma in questo scenario grigio fumo ci sono elementi positivi? «A parte il prezzo del petrolio più basso - conclude Fortis – il dollaro a 1,36 sull'euro permette ai nostri distretti di tirare il fiato. Al contrario, un dollaro più forte frena le esportazioni americane».

-0,2%

Pil nel 2009

Il Fondo monetario internazionale ha rivisto le stime di crescita e ora anche per l'anno prossimo prevede per l'Italia un calo del Prodotto interno lordo.

-0,9%

Export

Nel secondo trimestre dell'anno l'export dei 101 più importanti distretti italiani ha segnato un calo di circa un punto percentuale. Che ha azzerato la crescita del primo semestre.

6,7%

Disoccupazione

Nel secondo trimestre del 2008 i disoccupati sono saliti a 1,7 milioni, il 20% in più rispetto all'analogo periodo del 2007.